



COMUNE DI REVÒ
Provincia di Trento

STATUTO COMUNALE

Approvato con delibera Consiglio comunale n. 11 del 24.05.2007
Pubblicato all'albo comunale dal 12 giugno al 12 luglio 2007
Entrato in vigore il 13 luglio 2007

Modificato con delibera Consiglio comunale n. 31 del 30 settembre 2010 (modifica art. 2 comma 4)
Pubblicato all'albo comunale dal 08 ottobre al 07 novembre 2010
Entrato in vigore l'08 novembre 2010

INDICE

PREAMBOLO	Pg.	1
TITOLO I - PRINCIPI	Pg.	4
Art. 1 Territorio, gonfalone, stemma	Pg.	4
Art. 2 Principi ispiratori e obiettivi programmatici	Pg.	4
TITOLO II - PARTECIPAZIONE	Pg.	8
Art. 3 Nozione	Pg.	8
Art. 4 Regolamento	Pg.	8
CAPO I - INIZIATIVA POPOLARE	Pg.	8
Art. 5 Richieste di informazione, petizioni e proposte	Pg.	8
CAPO II - CONSULTAZIONE POPOLARE	Pg.	9
Art. 6 Consultazione popolare	Pg.	9
Art. 7 Consulte, Comitati e Conferenze	Pg.	10
CAPO III - REFERENDUM	Pg.	10
Art. 8 Norme generali	Pg.	10
Art. 9 Esclusioni	Pg.	11
Art. 10 Norme procedurali	Pg.	12
TITOLO III - ORGANI ISTITUZIONALI	Pg.	13
CAPO I - ORGANI DI GOVERNO	Pg.	13
Sezione I - CONSIGLIO COMUNALE	Pg.	13
Art. 11 Attribuzioni	Pg.	13
Art. 12 Convocazione	Pg.	13
Art. 13 Consigliere incaricato	Pg.	14
SEZIONE II - GIUNTA COMUNALE	Pg.	14
Art. 14 Attribuzioni e funzionamento	Pg.	14
Art. 15 Composizione	Pg.	14
Art. 16 (Consigliere delegato)	Pg.	15
Art. 17 Mozione di sfiducia	Pg.	15
SEZIONE III - IL SINDACO	Pg.	15
Art. 18 Attribuzioni	Pg.	15

CAPO II - ALTRI ORGANI	Pg.	16
Art. 19 Gruppi Consiliari	Pg.	16
Art. 20 Il consigliere comunale	Pg.	16
Art. 21 Commissioni	Pg.	17
CAPO III - INIZIATIVA PARTECIPAZIONE E CONTROLLO	Pg.	17
Art. 22 Norme Generali	Pg.	17
Art. 23 Prerogative dell'opposizione	Pg.	18
TITOLO IV - ELEZIONI, NOMINE E DESIGNAZIONI	Pg.	19
Art. 24 Principi	Pg.	19
Art. 25 Esclusione delle cause di incompatibilità ed ineleggibilità	Pg.	19
TITOLO V - GARANZIE	Pg.	20
CAPO I - IL DIFENSORE CIVICO	Pg.	20
Art. 26 Il Difensore Civico	Pg.	20
TITOLO IV - ORDINAMENTO ED ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI	Pg.	21
Art. 27 Principi	Pg.	21
Art. 28 Forma di gestione amministrativa	Pg.	21
Art. 29 Organizzazione	Pg.	22
Art. 30 Atti di natura tecnico gestionale di competenza del sindaco	Pg.	22
Art. 31 Atti di natura tecnico gestionale di competenza della Giunta	Pg.	23
Art. 32 Il segretario comunale	Pg.	23
Art. 33 Presidenza delle commissioni giudicatrici di concorso per assunzioni personale	Pg.	24
Art. 34 Rappresentanza in giudizio	Pg.	24
TITOLO VII - ATTIVITA'	Pg.	25
CAPO I - PRINCIPI GENERALI	Pg.	25
Art. 35 Enunciazione dei principi generali	Pg.	25
Art. 36 Convocazioni e comunicazioni	Pg.	25
Art. 37 Pubblicazione degli atti generali e delle determinazioni	Pg.	25
Art. 38 Diritto di accesso agli atti ed alle informazioni	Pg.	25
CAPO II - L'ATTIVITA' NORMATIVA	Pg.	26
Art. 39 I regolamenti	Pg.	26

Art. 40 Le ordinanze	Pg.	26
Art. 41 Sanzioni amministrative	Pg.	26
CAPO III - IL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO	Pg.	26
Art. 42 Procedimento amministrativo	Pg.	26
Art. 43 Istruttoria pubblica	Pg.	27
Art. 44 Regolamento sul procedimento	Pg.	27
CAPO IV - INTERVENTI ECONOMICI	Pg.	27
Art. 45 Principi	Pg.	27
TITOLO VIII - CONTABILITA' E FINANZA	Pg.	29
Art. 46 Linee programmatiche	Pg.	29
Art. 47 Programmazione finanziaria - controllo	Pg.	29
Art. 48 Gestione - controllo	Pg.	30
Art. 49 La gestione del patrimonio	Pg.	30
Art. 50 Servizio di tesoreria	Pg.	30
Art. 51 Il revisore dei conti	Pg.	31
TITOLO IX - I SERVIZI PUBBLICI	Pg.	32
Art. 52 Norme generali	Pg.	32
Art. 53 Tariffe	Pg.	32
TITOLO X - DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI	Pg.	34
Art. 54 Revisioni dello statuto	Pg.	34
Art. 55 Norme transitorie	Pg.	34
Art. 56 Disposizioni finali	Pg.	34

PREAMBOLO

Cenni storici sul Comune di REVO'

Centro culturale della “Terza Sponda Anaune”, detta così dopo l’invaso del bacino idroelettrico di S. Giustina realizzato negli anni 1950-1955, il paese si estende sul grande sperone proteso nel lago artificiale tra le incisioni dei torrenti Novella e Pescara. Del Comune di Revò fa parte la frazione di Tregiovo che sorge sulla riva sinistra del torrente Pescara, in alpestre posizione (1.000 m.s.l.), fra selve e prati. Dai documenti il toponimo Revò, di etimologia incerta, risulta nel tempo Roaum (sec.XII), Roum (1233), Rohum(1320), Revoum(1350), Revò (de 1410), Revodum(1527).

Sulle panoramiche balze che digradano verso il lago, oggi intensamente coltivate a frutteto, un tempo prevalevano le viti produttrici di “Groppello”, vino rinomato in valle e fuori. Oggi, a testimonianza di un paesaggio agricolo scomparso, rimangono qualche vigneto superstite (ultimamente però è in atto una decisa rivalutazione nella coltivazione di questo vitigno) e il grappolo d’uva sullo stemma del paese.

Data la felice posizione, sia climatica che strategica, la zona fu abitata fin dall’età del Rame (III millennio a.C.) come testimonia la statua-stele rinvenuta nel 1993, ora presso il Museo provinciale di Trento. Il sovrastante monte Ozol (1556 m.), presso l’anticima del Ciaslir, fu sede di uno dei più importanti castellieri dell’età del Ferro(cultura Luco). Anche in epoca romana il paese ebbe una notevole importanza civile e amministrativa: il rinvenimento di una lapide e altri oggetti archeologici ne sono una conferma. Questo il testo della lapide: *L(ucius).SCANTIUS.PA(piria tribu). CRESCENS: VETERANUS SPECULATOR PRAET(oriae cohortis). JUSTI SIBI ET – PONTIAE CUSEDAE UCXORI.* Traduzione : *Lucio Scanzio Crescente della tribù Papiria, veterano portaordini della coorte pretoria di Giusto, a sé e alla moglie Ponzia Guseda*

Nelle successive vicende storiche, Revò segue le vicissitudini dell’area trentina tra Franchi, ducato longobardo e nascita del Principato Vescovile di Trento. Le origini del Comune di Revò risalgono, come per lo più quelle di tutti i comuni trentini, ai primi secoli del Medioevo quando la legge vigente, risalente al diritto romano, riconosceva agli abitanti di un villaggio la facoltà di costituirsi in “corpus” avente forma e personalità giuridica. L’assemblea dei “vicini”, cioè gli abitanti del “vicus”, provvedeva ad eleggere gli amministratori ed a discutere, variare o rinnovare consuetudini ed usanze che regolavano il buon andamento della vita comunitaria.

Tali usi e consuetudini vennero codificate a partire dal XV secolo nelle cosiddette Carte di Regola che possono essere considerate statuti comunali ante litteram. La prima Carta di Regola di Revò, presente in archivio, risale al 1663: particolare significativo la comunità di Revò era una delle poche che poteva eleggere il proprio regolano senza le interferenze, per altro legittime, del dinasta locale che aveva

la giurisdizione sul paese. In questo senso tentativi furono fatti all'inizio del Seicento da nobili locali, i De Maffei, ma non ebbero successo. Altri nobili minori invece cercarono di defilarsi e non assumere prestazioni plebee quali erano considerate le cariche comunali; anche questi tentativi furono rintuzzati a favore della responsabilità e dell'obbligatorietà di tutti nell'amministrazione della cosa pubblica.

Nella secolare durata del Principato Vescovile di Trento, il paese di Revò non assume un ruolo particolare se non in poche e precise circostanze: durante la guerra contadina del 1525 allorchè anche il parroco di Revò, don Francesco de Magisteri, ribelle, fu condannato alla pena capitale. Nella rivolta di Andreas Hofer del 1809, a Revò si riunirono i delegati delle valli di Non e di Sole per concertare un'azione comune. Infine, a partire dagli ultimi anni dell'Ottocento e fino a qualche decennio addietro, il paese diede un contributo fra i più gravosi al fenomeno dell'emigrazione europea e transoceanica. Fenomeno che solo negli ultimi decenni si è andato via via esaurendo, grazie anche ad un'economia frutticola che, soppiantando quella vinicola, costituisce ora la principale voce dell'economia locale.

Fino agli anni '20 del secolo scorso l'economia del paese di Revò si basava prevalentemente sulla coltivazione della vite che si spingeva fino agli 800 m.s.l.m. : significativo a questo proposito il fatto che alla fine dell'Ottocento negli atti amministrativi del Comune comparisse il timbro con un grappolo d'uva. La produzione di vino Gropello, dal vitigno omonimo, veniva commercializzata con successo nel Tirolo e nei domini austroungarici tramite una delle prime cantine sociali apparse in valle di Non a fine Ottocento. Anche la bachicoltura contribuiva ad un'economia che non fosse di pura sopravvivenza. Purtroppo fortissima fu in quegli anni anche l'emigrazione sia europea che transoceanica che si protrasse, con alterne vicende, fino agli anni '50 del Novecento quando venne via via affermandosi la frutticoltura. L'intenso flusso migratorio fu dovuto alla grave crisi economica dovuta a due fattori concomitanti: la pebrina, malattia che mise il ginocchio la bachicoltura e la fillossera che colpì gravemente la viticoltura.

Al momento attuale il fenomeno migratorio si può dire concluso: anzi si assiste ad un deciso movimento di immigrazione sia stagionale, dovuto alla raccolta della frutta, sia permanente di lavoratori dell'est europeo che trovano impiego nell'edilizia e nell'artigianato. La frutticoltura rimane però il settore trainante dell'economia locale anche se, negli ultimi anni, si sta rivalutando e sviluppando quella coltivazione del vitigno Gropello che tante soddisfazioni aveva dato al paese nel lontano passato e che si era ridotta a qualche appezzamento superstite lungo i pendii digradanti verso il lago di S.Giustina.

La ripresa di tale coltivazione andrebbe e va ad integrare, con un prodotto di nicchia locale, la produzione frutticola oltretutto sfruttando terreni poco adatti alla coltivazione intensiva della mela e anzi ricostruendo e riproponendo un paesaggio agricolo adatto allo sviluppo di forme alternative di turismo. A tale scopo bene si presta anche la presenza in loco di interessanti beni architettonici e archeologici

(insediamento retico del Dòs Ciaslir sul monte Ozol) con programmati percorsi di visita che, sfruttando l'antico percorso dell'acquedotto irriguo attraverso i boschi del versante Ovest del monte Ozol, potrebbe congiungersi con la zona turistica della valle di Rumo e della vicina val d'Ultimo. Tali prospettive tuttavia, data l'esiguità territoriale del Comune di Revò, vengono analizzate in collaborazione con i Comuni di Romallo, Cagnò e Cloz data la vicinanza territoriale e le simili vicende economico-sociali.

TITOLO I - PRINCIPI

Art. 1. Territorio, gonfalone, stemma.

1. Il Comune è costituito dai territori e dalle Comunità di Revò e Tregiovo.
2. Confina con i territori dei Comuni di Romallo, Cloz, Banco, Cles Cagnò, Rumo, Proves e Lauregno.
3. Capoluogo del Comune è Revò. In esso hanno luogo gli organi e gli uffici comunali, tranne gli uffici di cui il Consiglio Comunale abbia deliberato l'istituzione in altre località del territorio.
4. Lo stemma del Comune rappresenta un grappolo di uva accollato alle relative foglie, il tutto nei loro colori naturali (blu scuro per l'uva, verde per il fogliame) che campeggia su uno sfondo d'oro. Lo stemma è sormontato dalla corona civica a 9 merli ghibellini e accostato dalla fronde d'alloro e di quercia (in allegato sub A).
5. il gonfalone ha forma di bandiera con drappo rettangolare rosso vermiglio, terminante al bilico in 4 merli guelfi ed in unta in tre pendoni dei quali maggiore il centrale, recante al centro un riquadro bianco ricaricato dello stemma comunale e accantonato in ciascun angolo del grappolo d'uva dello stemma. L'asta è di acciaio con cravatta e nastri ricolorati dai colori nazionali. (in allegato sub A).

Art. 2. Principi ispiratori e obiettivi programmatici

1. La comunità locale, autonoma nell'ambito dell'ordinamento della Repubblica e secondo lo Statuto, è costituita dalla popolazione che vive ed opera nel territorio comunale ed è rappresentata dal Comune di Revò quale ente che ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo secondo i principi della Costituzione e della legge.
2. Il Comune, quale più immediato interprete delle esigenze della comunità che rappresenta, promuove e sollecita ogni iniziativa utile per il progresso civile e lo sviluppo economico della stessa: interviene inoltre presso i competenti pubblici poteri affinché le esigenze della comunità siano esattamente conosciute e vi si provveda in modo adeguato; in rapporto alle sue disponibilità e possibilità finanziarie il Comune svolge - in via sussidiaria - anche altre attività nell'interesse della comunità che non esulino dalla propria competenza e non siano attribuite per legge ad altri enti o amministrazioni.
3. Spettano al Comune tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, precipuamente nei settori organici dei servizi sociali, dell'assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico, salvo quanto non sia espressamente attribuito ad altri soggetti dalle leggi vigenti secondo le rispettive competenze.

4. Nella cura degli interessi della Comunità e nell'esercizio delle funzioni di promozione dello sviluppo, il Comune in particolare:

- si prefigge di promuovere le tradizioni ed i valori etici, culturali, sportivi, sociali ed economici che costituiscono il suo patrimonio di storia e di tradizioni, operando affinché esso conservi, nel processo di sviluppo e di rinnovamento, i valori più elevati, esprimendo l'identità originaria ed i caratteri distintivi propri della società civile che la compone; in tal senso riserva particolare attenzione alla Biblioteca comunale intesa come servizio pubblico primario e fondamentale anche nell'informazione al cittadino. Il Comune ne assicura l'autonomia culturale favorendo comunque il suo costante aggiornamento, assicurando l'adeguamento degli standards informativi, la più ampia e pluralistica circolazione delle informazioni bibliografiche e il potenziamento delle possibilità di accesso ai libri e ai documenti anche tramite l'adesione fattiva al Sistema Bibliotecario Trentino e a reti di cooperazione interbibliotecaria.
- ispira la propria azione al superamento degli squilibri economici e sociali esistenti nel proprio ambito;
- tutela la salute dei cittadini;
- cura, valorizza e migliora i servizi pubblici nell'interesse della Comunità, nell'ambito delle proprie competenze;
- protegge, cura e accresce le risorse ambientali e naturali che ne caratterizzano il territorio, assume iniziative per renderle fruibili dai cittadini, per concorrere all'elevazione della loro qualità di vita, promuove l'equilibrato assetto del territorio;

¹ *“- riconosce la risorsa idrica quale diritto primario della popolazione, bene comune dell'umanità e pertanto bene privo di rilevanza economica, garantendone la titolarità e la gestione pubblica.*

- *nell'esercizio delle sue funzioni amministrative relative al proprio territorio riconosce, tutela e promuove gli enti e i beni patrimoniali e le proprietà collettive, ivi compresi i corpi idrici”;*
- sostiene le attività e le iniziative del volontariato e delle libere associazioni, favorisce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità anche promuovendo convenzioni con le cooperative sociali;
- sostiene la promozione del diritto al lavoro, non solo come mezzo di sostentamento e garanzia di indipendenza personale, ma anche quale espressione delle attitudini e delle capacità, affermando il primato della persona rispetto al lavoro, ai mezzi di produzione e al puro profitto.

¹ Aggiunto con delibera di Consiglio comunale n. 31 del 30.09.2010

5. Il Comune considera impegno fondamentale l'attività di tutela delle fasce deboli od emarginate della sua Comunità. Orienta la propria azione di politica sociale al fine di:
 - a. eliminare le cause che determinano fenomeni di emarginazione, favorendo l'abilitazione e l'inserimento sociale dei soggetti marginali;
 - b. favorire adeguati e dignitosi livelli di assistenza socio-sanitaria agli anziani non autosufficienti, ai portatori di handicap e alle fasce di popolazione più svantaggiate. Per il raggiungimento di tali obiettivi il Comune incentiva lo sviluppo delle attività autogestite e cooperativistiche.
6. Il Comune riconosce il valore culturale e sociale della presenza attiva delle persone anziane nella Comunità e dell'apporto che, con la valorizzazione delle loro esperienze, esse possono dare alla crescita civile e sociale della collettività in generale e dei giovani in particolare.
7. Particolare attenzione il Comune dedica alla crescita civile, sociale e culturale dei giovani, attraverso la promozione di opportune iniziative e la realizzazione di adeguate strutture che favoriscono sia gli sbocchi occupazionali che l'associazionismo giovanile per una migliore fruizione del tempo libero e la partecipazione giovanile alle attività amministrative del Comune.
8. Nel quadro degli obiettivi e delle finalità perseguite ed in vista dello sviluppo economico, sociale e civile della comunità che rappresenta, il Comune ha rapporti di collaborazione e di associazione con altri Comuni, con la comunità di Valle con ogni altra pubblica amministrazione, avvalendosi di quelle forme previste dallo Statuto che risultino più convenienti, economiche ed efficaci rispetto allo scopo prefissato.
9. Il Comune di Revò è impegnato a instaurare particolari rapporti di buon vicinato con i Comuni confinanti, collaborando e promuovendo azioni concordate per quanto riguarda la storia e le tradizioni culturali, la valorizzazione della montagna, bene indisponibile alla cui conservazione è particolarmente impegnata l'Amministrazione, la gestione intercomunale di alcuni servizi, il regime e l'utilizzo delle acque sia potabili che di rifiuto.
10. Il Comune promuove rapporti di collaborazione, cooperazione e scambio con le comunità locali di altre nazioni, nel rispetto degli accordi internazionali, anche mediante forme di gemellaggio.
11. Il Comune in conformità ai principi costituzionali e alle norme internazionali che riconoscono i diritti innati dell'uomo, che sanciscono il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, che promuovono la cooperazione fra i popoli, riconosce nella pace un diritto fondamentale delle persone e dei popoli. Promuove pertanto la cultura della pace, ispirandosi ai principi di solidarietà e giustizia.
12. Il Comune conforma la propria azione amministrativa a criteri di imparzialità, trasparenza, efficacia, economicità, semplificazione e pubblicità.

13. Il Comune ispira la propria azione al principio della solidarietà umana, senza discriminazioni ideologiche, religiose, di sesso, di censo o di razza ed opera nel rispetto dei principi di eguaglianza e di pari dignità sociale, nonché di pari opportunità tra uomini e donne, promuovendo gli atti necessari alla loro affermazione.

14. Il Comune assume quali metodi della propria azione amministrativa:

- la programmazione;
- il coordinamento;
- la collaborazione;
- la partecipazione;
- l'informazione;
- il confronto;
- la verifica dei risultati.

TITOLO II – PARTECIPAZIONE

Art. 3. Nozione

1. Il Comune attua il principio di sussidiarietà orizzontale, anche attraverso la valorizzazione di ogni forma associativa e cooperativa e in particolare delle associazioni rappresentative dei mutilati, degli invalidi e dei portatori di handicap, delle associazioni culturali e sportive, delle cooperative sociali nonché delle associazioni di volontariato.

2. Il Comune promuove la partecipazione popolare nei modi previsti da questo Statuto, per consentire alla popolazione di partecipare, con diverse modalità, alla formazione delle scelte del Comune.

3. Particolare considerazione è riservata alle attività di partecipazione promosse, anche su base di quartiere o di frazione e tenendo conto delle differenze di genere, da parte di:

a) cittadini residenti, singoli o organizzati in associazioni, comitati e gruppi, anche informali;

b) giovani minorenni e persone con oltre sessantacinque anni d'età;

c) altre specifiche categorie di popolazione presenti sul territorio comunale, di volta in volta individuate.

4. Per favorire la più ampia partecipazione dei cittadini all'attività dell'Amministrazione i regolamenti garantiscono ad essi forme qualificate di acquisizione di atti ed informazioni, nonché di partecipazione ai procedimenti amministrativi.

Art. 4. Regolamento

1. Il Comune approva un regolamento per disciplinare, nel rispetto delle disposizioni dettate dallo Statuto, gli ulteriori aspetti dell'iniziativa e della consultazione popolare, nonché del referendum.

CAPO I - INIZIATIVA POPOLARE

Art. 5. Richieste di informazioni, petizioni e proposte

1. Per promuovere la tutela di interessi individuali e collettivi, i cittadini residenti in possesso dei requisiti necessari per l'esercizio del diritto elettorale attivo per le elezioni comunali, possono rivolgere al Comune richieste di informazioni, petizioni e proposte.

2. Ai fini di questo Statuto si intende per:

a) richiesta di informazioni, la richiesta scritta di spiegazioni circa specifici problemi o aspetti dell'attività del Comune, presentata da parte di soggetti di cui al comma 1;

b) petizione, la richiesta scritta presentata da almeno (cinquanta) soggetti in possesso dei requisiti di cui al comma 1, diretta a porre all'attenzione del Consiglio Comunale una questione di interesse collettivo;

c) proposta, la richiesta scritta presentata da almeno (cinquanta) soggetti in possesso dei requisiti di cui al comma 1 per l'adozione di un atto del Consiglio comunale o della Giunta a contenuto determinato di interesse collettivo.

3. Le richieste di informazioni sono inviate al Comune e impegnano gli organi cui sono indirizzate a dare risposta scritta e motivata entro sessanta giorni dalla data di presentazione.

4. Le petizioni sono inviate al Presidente del Consiglio comunale. Il Presidente del Consiglio iscrive all'ordine del giorno del Consiglio comunale la questione oggetto della petizione, informandone il primo firmatario.

5. Le proposte presentate al Comune sono redatte nella forma dell'atto di cui si richiede l'adozione e sono accompagnate da una relazione illustrativa. Gli uffici comunali collaborano con i proponenti fornendo ogni informazione utile. Le proposte sono sottoposte ai soggetti competenti all'espressione dei pareri richiesti dall'ordinamento e qualora non adottate è data comunicazione motivata al proponente.

CAPO II - CONSULTAZIONE POPOLARE

Art. 6. Consultazione popolare

1. Il Comune favorisce la consultazione della popolazione presente sul proprio territorio, sentendo anche gruppi informali di persone rispetto a specifici temi di interesse collettivo. La consultazione è improntata a criteri di semplicità, celerità e libertà di forme. La consultazione impegna il Comune a valutare le indicazioni espresse.

2. La consultazione può essere indetta dal Consiglio comunale su proposta della Giunta, di (un terzo) dei Consiglieri o di almeno cinquanta cittadini residenti in possesso dei requisiti necessari per l'esercizio del diritto elettorale attivo per le elezioni comunali.

3. Nell'atto di indizione sono individuati la data e l'oggetto della consultazione, i soggetti interessati e le modalità di svolgimento ritenute più idonee, indicando inoltre i richiedenti.

Art. 7. Consulte, Comitati e Conferenze

1. Il Consiglio comunale può costituire apposite Consulte permanenti per indirizzare la propria attività in relazione a particolari settori di attività o a particolari categorie di popolazione.

2. Il Comune riconosce, quali propri interlocutori istituzionali, i Comitati autonomamente istituiti secondo le disposizioni dettate dal regolamento ed aventi tra i propri fini:

- a) la promozione del ruolo della donna nell'ambito del territorio del Comune per realizzare le pari opportunità tra i generi, attraverso azioni di sensibilizzazione volte a rimuovere gli ostacoli che costituiscono discriminazione nei confronti delle donne;
- b) la promozione del ruolo dell'anziano nell'ambito del territorio del Comune, per garantirne gli interessi e tutelarne gli specifici bisogni;
- c) la promozione del più ampio confronto fra i giovani del Comune e con quelli di Comuni vicini, attraverso la collaborazione con le scuole e le altre istituzioni per la realizzazione di progetti specifici.
- d) Il Sindaco annualmente invita i cittadini e le associazioni locali a partecipare a un conferenza orientativa nella quale è illustrato lo stato di attuazione del programma amministrativo e sono verificate le scelte del Comune in particolare rispetto all'adeguatezza dei servizi resi alla Comunità.

CAPO III – REFERENDUM

Art. 8. Norme generali

1. Il Comune riconosce il referendum, quale strumento di diretta partecipazione popolare alle sue scelte politico-amministrative, finalizzato ad orientare il Consiglio comunale o la Giunta in relazione a tematiche di particolare rilevanza.
2. Possono essere richiesti referendum consultivi, propositivi e abrogativi in relazione ai problemi e materie di competenza locale.
3. Il referendum é promosso dal Consiglio comunale, con deliberazione approvata dai 2/3 dei consiglieri assegnati quando l'iniziativa è propria o della Giunta, o su richiesta di un numero di elettori pari ad almeno il 10% degli elettori iscritti nelle liste elettorali del Comune in possesso del diritto di elettorato attivo per l'elezione del Consiglio Comunale, secondo le risultanze ufficiali al 31 dicembre precedente la raccolta delle sottoscrizioni; la sottoscrizione è acquisita nel trimestre precedente alla presentazione della proposta.

4. Il giudizio sulla regolarità, legittimità e ammissibilità della proposta del referendum, che deve precedere comunque la deliberazione di indizione, spetta ad un organo collegiale composto da due esperti di fiducia del comune e dal Segretario comunale.
5. Il referendum non può essere indetto nei sei mesi precedenti alla scadenza del mandato amministrativo, né può svolgersi in concomitanza con altre tornate elettorali.
6. I risultati del referendum sono vincolanti per l'Amministrazione comunale, che è tenuta ad adottare i provvedimenti amministrativi conseguenti, sempreché la partecipazione degli aventi diritto superi il 50% e la proposta ottenga la maggioranza dei voti validamente espressi.
7. Se, prima dell'indizione del referendum di iniziativa popolare, il Consiglio comunale ha deliberato sul medesimo oggetto e comunque nel senso richiesto dal Comitato promotore, il referendum non ha più corso.
8. Possono partecipare al referendum i cittadini residenti nel Comune che siano in possesso dei requisiti per l'esercizio del diritto elettorale attivo alle elezioni comunali.

Art. 9. Esclusioni

1. Il referendum non può essere indetto nei sei mesi precedenti alla scadenza del mandato amministrativo né può svolgersi in concomitanza con altre operazioni di voto.
2. Non è consentita la presentazione di più di tre quesiti per ogni procedura referendaria.
3. Il referendum può riguardare solo questioni o provvedimenti di interesse generale e non è ammesso con riferimento:
 - a) a materie che siano già state oggetto di consultazione referendaria nel mandato amministrativo in corso;
 - b) al sistema contabile e tributario e tariffario del Comune;
 - c) agli atti relativi ad elezioni, nomine, designazioni;
 - d) al personale del Comune e delle Aziende speciali;
 - e) allo Statuto comunale ed al regolamento interno del Consiglio comunale;
 - f) agli Statuti delle aziende comunali ed alla loro costituzione;
 - g) alle materie nelle quali il Comune condivide la competenza con altri Enti;
 - h) ai piani territoriali e urbanistici, i piani per la loro attuazione e le relative variazioni.

Art. 10. Norme procedurali

1. La proposta di referendum è articolata in unica domanda formulata in modo breve e chiaro.
2. Il regolamento comunale sulle consultazioni referendarie determina i tempi, i modi e le condizioni per l'ammissibilità e la validità dei referendum, nonché le modalità del loro svolgimento.

TITOLO III - ORGANI ISTITUZIONALI

CAPO I - ORGANI DI GOVERNO

SEZIONE I - CONSIGLIO COMUNALE

Art. 11. Attribuzioni

1. Il Consiglio comunale è l'organo di indirizzo e controllo politico-amministrativo del Comune. Il Consiglio esprime, nel rispetto del principio della pluralità di opinione, la sensibilità e gli orientamenti presenti al proprio interno su temi ed avvenimenti di carattere politico, sociale, economico, culturale.

2. Il Consiglio comunale è dotato di autonomia funzionale e organizzativa e disciplina con regolamento le proprie regole di funzionamento.

3. Il Consiglio oltre a quanto previsto dalle normative vigenti in materia di ordinamento dei Comuni, delibera:

a) per il conferimento della cittadinanza onoraria a chi, pur non essendo iscritto all'anagrafe del Comune, si sia distinto particolarmente nel campo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'industria, del lavoro, della scuola, dello sport, con iniziative di carattere sociale, assistenziale e filantropico o in opere, imprese, realizzazioni, prestazioni in favore degli abitanti del Comune di Revò o in azioni di alto valore a vantaggio della Nazione o dell'umanità intera;

b) l'approvazione dei progetti preliminari delle opere pubbliche di importo superiore ad euro 150.000,00 (centocinquantamila) al netto degli oneri fiscali o, in assenza dei progetti preliminari, dei corrispondenti progetti definitivi;

c) Non sono attribuite alla competenza del Consiglio le varianti in corso d'opera e i progetti per lavori delegati da altre Amministrazioni.

Art. 12. Convocazione

1. Il Consiglio comunale è convocato dal Presidente del Consiglio, che ne predispone l'ordine del giorno.

2. La prima seduta del Consiglio comunale è convocata e presieduta dal Consigliere più anziano di età, con esclusione del Sindaco, entro dieci giorni dalla proclamazione degli eletti e deve tenersi entro dieci giorni dalla convocazione.

3. Nella prima seduta il Consiglio tratta unicamente gli oggetti collegati agli adempimenti post-elettorali relativi alla convalida e al giuramento del Sindaco, alla convalida dei

consiglieri ed alla eventuale comunicazione in ordine alla composizione della Giunta comunale.

Art. 13 Consigliere incaricato

1. Il Consiglio comunale può affidare a singoli Consiglieri specifici incarichi in relazione a materie determinate e per un periodo comunque non superiore alla legislatura.
2. La struttura comunale assicura al Consigliere incaricato adeguata collaborazione per l'espletamento dell'incarico affidato.
3. Al termine del proprio incarico, il Consigliere può presentare al Consiglio comunale una relazione che illustra i risultati dell'incarico svolto.

SEZIONE II - GIUNTA COMUNALE

Art. 14 Attribuzioni e funzionamento

1. Il Sindaco e la Giunta comunale attuano il governo del Comune.
2. La Giunta svolge attività di impulso e di proposta nei confronti del Consiglio comunale e adotta gli atti di amministrazione che siano ad essa espressamente rimessi o che non siano altrimenti attribuiti dalle leggi, dallo Statuto e dai regolamenti.
3. La Giunta è convocata e presieduta dal Sindaco che ne definisce l'ordine del giorno.
4. Le sedute della Giunta non sono pubbliche.
5. La Giunta delibera con l'intervento della maggioranza dei componenti assegnati ed a maggioranza dei voti.

Art. 15 Composizione

1. Il Sindaco, con proprio decreto, nomina la Giunta, composta da lui e da n. 4 (quattro) Assessori, di cui uno avente le funzioni di Vicesindaco.
2. Possono essere nominati Assessori, in numero non superiore a 1 (uno), anche cittadini non facenti parte del Consiglio comunale, in possesso dei requisiti di compatibilità ed eleggibilità previsti per la carica di Consigliere ed Assessore. Fermi restando gli obblighi di partecipazione previsti dalla legge, essi possono partecipare alle sedute del Consiglio e delle Commissioni senza diritto di voto e senza concorrere a determinare il quorum per la validità dell'adunanza.
3. Uno degli assessori rivestirà la qualifica di assessore per la frazione di Tregiovo. Il compito sarà di collegamento e di informazione. Qualora nel Consiglio comunale non vi siano membri della frazione l'assessore esterno sarà di estrazione della frazione.
4. Il Sindaco dà comunicazione al Consiglio della nomina della Giunta nella prima

seduta successiva.

5. Il Sindaco, con proprio decreto, può revocare uno o più Assessori, nonché ridefinirne le competenze nel corso del mandato, dandone motivata comunicazione al Consiglio nella seduta successiva. Contestualmente alla revoca e comunque non oltre 30 giorni dalla data del decreto di revoca, il Sindaco provvede alla sostituzione degli Assessori e ne dà comunicazione al Consiglio nella seduta successiva.

6. In caso di dimissioni o di cessazione dalla carica per altra causa degli Assessori, il Sindaco li sostituisce entro 30 giorni, dandone comunicazione al Consiglio nella prima adunanza successiva.

Art. 16 (Consigliere delegato)

1. Il Sindaco può nominare fino a tre Consiglieri comunali per lo svolgimento di particolari compiti relativi a specifiche materie definiti nell'ambito di deleghe speciali e per un periodo definito. La nomina è comunicata al Consiglio comunale.

2. Il Consigliere delegato partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni di Giunta comunale nelle quali si discutono temi attinenti al suo incarico.

3. La struttura comunale collabora con il Consigliere delegato nell'espletamento del proprio incarico.

Art. 17 Mozione di sfiducia

1. Il Sindaco e la Giunta cessano dalla carica se è approvata una mozione di sfiducia.

2. La mozione di sfiducia è proposta e sottoscritta da almeno due quinti dei Consiglieri assegnati.

3. Il Consiglio comunale è convocato per la discussione della mozione di sfiducia non prima di dieci giorni e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione.

4. Sulla mozione di sfiducia il Consiglio comunale delibera a voto palese per appello nominale.

5. La mozione è accolta se ottiene la maggioranza dei voti dei Consiglieri assegnati.

6. Se la mozione è approvata il Consiglio è sciolto ed è nominato un commissario.

SEZIONE III - IL SINDACO

Art. 18 Attribuzioni

1. Il Sindaco rappresenta il Comune, è l'organo responsabile della sua amministrazione e

sovrintende al funzionamento degli uffici ed all'esecuzione degli atti.

2. Il Sindaco esercita le funzioni attribuitegli dalle leggi, dallo Statuto e dai regolamenti comunali e sovrintende altresì alle funzioni statali, regionali e provinciali delegate al Comune.

3. Il Vicesindaco sostituisce il Sindaco in caso di assenza o impedimento temporaneo, nonché nel caso di sospensione dall'esercizio della rispettiva funzione.

4. In caso di assenza, impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del Vicesindaco, le rispettive funzioni sono esercitate dall'Assessore più anziano per età.

CAPO II - ALTRI ORGANI

Art. 19 Gruppi consiliari

5. I Consiglieri comunali comunicano per iscritto al Presidente del Consiglio il gruppo consiliare di appartenenza e il nominativo del capogruppo.

6. Il Comune, per l'esercizio della funzione dei gruppi e in relazione alle rispettive esigenze, mette a disposizione locali, attrezzature e servizi, secondo criteri e modalità fissati dal regolamento.

7. Ai gruppi consiliari sono inviate le deliberazioni giuntali in concomitanza con il primo giorno di pubblicazione all'albo e con periodicità mensile gli elenchi delle determinazioni dirigenziali, dei decreti sindacali e delle ordinanze.

Art. 20 Il Consigliere comunale

1. Il Consigliere comunale rappresenta la comunità senza vincolo di mandato, con piena libertà di opinione e di voto.

2. I Consiglieri comunali entrano in carica all'atto della proclamazione o in caso di surrogazione, non appena adottata dal Consiglio comunale la relativa deliberazione.

3. Ciascun Consigliere può dimettersi dalla carica presentando le proprie dimissioni al Consiglio comunale; le dimissioni sono presentate con le modalità previste dalla legge, sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e sono efficaci a decorrere dalla data di ricevimento da parte del Comune. Il Consiglio comunale deve procedere alla surrogazione del Consigliere dimessosi entro venti giorni dalla data di ricevimento delle dimissioni e comunque prima di deliberare su qualsiasi altro oggetto.

4. Il Consigliere decade dalla carica nei casi previsti dalla legge o da questo Statuto; la decadenza è pronunciata dal Consiglio comunale. Nella stessa seduta in cui il consigliere è dichiarato decaduto il Consiglio comunale provvede alla relativa surroga e alla convalida del Consigliere subentrante.

5. Il Consigliere è tenuto a giustificare preventivamente, salvi i casi di caso fortuito o forza maggiore, le proprie assenze alle sedute del Consiglio comunale regolarmente convocate. Il Consiglio valuta in riferimento alle giustificazioni addotte. Qualora il Consigliere ingiustificatamente non intervenga a due sedute successive, il Presidente del Consiglio, provvede ad informarlo dell'onere di partecipazione alla seduta successiva. Qualora l'assenza si protragga per tre sedute consecutive, in assenza di giustificati motivi, il Consiglio comunale assume le decisioni in merito alla relativa decadenza, tenuto conto delle cause giustificative addotte.

Art. 21 Commissioni

6. Il Consiglio comunale elegge i componenti delle Commissioni consiliari permanenti previste dal regolamento, ovvero, per l'esame di specifiche questioni, può istituire Commissioni consiliari speciali.

1. Nelle Commissioni di cui al comma 1 è garantita un'adeguata rappresentanza delle minoranze.

2. La Giunta comunale può istituire Commissioni diverse da quelle di cui al comma 1.

3. Fatto salvo quanto previsto dal comma 5, i componenti delle Commissioni decadono al momento della perdita della carica in virtù della quale sono stati eletti e comunque alla data di proclamazione degli eletti del nuovo Consiglio comunale.

4. Fatte salve differenti disposizioni normative, le Commissioni la cui istituzione è prevista come obbligatoria da specifiche disposizioni di legge e che sono indispensabili per garantire le funzionalità del Comune, ferma restando la disciplina sulla prorogatio degli organi, scadono alla data di proclamazione degli eletti del nuovo Consiglio comunale, in caso di nomina consiliare, ovvero della nomina della nuova Giunta, in caso di nomina giuntale.

CAPO III - INIZIATIVA PARTECIPAZIONE E CONTROLLO

Art. 22 Norme generali

1. Ciascun Consigliere ha diritto di esercitare l'iniziativa su ogni questione sottoposta alla deliberazione del Consiglio ed inoltre di:

a) partecipare alle sedute del Consiglio, prendere la parola e votare su ciascun oggetto all'ordine del giorno, presentare proposte di deliberazione ed emendamenti alle proposte poste in discussione;

b) presentare interrogazioni, interpellanze, mozioni ed ordini del giorno;

c) formulare domande di attualità e ogni altro atto di sindacato politico su argomenti che

riguardino il Comune.

2. Il Consigliere comunale, per l'effettivo esercizio delle proprie funzioni, ha diritto di prendere visione e di ottenere copia dei provvedimenti adottati dal Comune e degli atti preparatori in essi richiamati, nonché di avere tutti i documenti amministrativi e tutte le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del proprio mandato.

Art. 23 Prerogative dell'opposizione

1. Il portavoce dell'opposizione è di norma il candidato alla carica di Sindaco che abbia ottenuto più voti dopo il Sindaco eletto. L'assemblea dei Consiglieri di opposizione può sostituire il portavoce con votazione palese a maggioranza assoluta degli aventi diritto.

2. In particolare il portavoce dell'opposizione può:

a) prendere la parola in Consiglio subito dopo il Sindaco, nei modi e nei limiti stabiliti dal regolamento;

b) invitare il Sindaco a riferire in Consiglio su temi di interesse generale.

TITOLO IV – ELEZIONI, NOMINE E DESIGNAZIONI

Art. 24 Principi

1. Il Consiglio elegge i componenti di Commissioni o organismi dell'Amministrazione, nonchè nomina o designa i rappresentanti del Comune presso enti, commissioni e organismi, qualora gli stessi debbano, per legge, per statuto o per regolamento essere scelti anche in rappresentanza delle minoranze politiche.

2. Il Consiglio, qualora espressamente previsto dalla legge, nomina i propri rappresentanti presso enti, aziende ed istituzioni. La nomina e la designazione dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende ed istituzioni è altrimenti effettuata dal Sindaco sulla base degli indirizzi definiti dal Consiglio.

3. Le nomine e le designazioni di cui all'articolo 21 commi 1 e 3 e comma 2 del presente articolo, sono di norma effettuate garantendo un' adeguata rappresentanza ad ambo i generi.

Art. 25 Esclusione delle cause di incompatibilità ed ineleggibilità

1. Gli incarichi e le funzioni conferite agli amministratori comunali, allorchè il loro conferimento sia ritenuto necessario per la tutela degli interessi del Comune e/o per assicurare l'esercizio di servizi ed attività di pubblica utilità effettuato nell'interesse generale della Comunità, non costituiscono cause di ineleggibilità o di incompatibilità.

2. Ricorrendo le condizioni suddette il Consiglio comunale, per le nomine allo stesso riservate dalla legge, motiva adeguatamente i relativi provvedimenti e nell'espressione degli indirizzi per la nomina da parte del Sindaco dei rappresentanti del comune presso enti, società, aziende ed istituzioni, definisce le motivazioni per le quali nell'effettuazione di particolari nomine o designazioni è da tener conto di quanto consentito dal precedente comma.

3. La nomina o la designazione di amministratori o di Consiglieri comunali in rappresentanza del Comune stesso presso enti, istituzioni e associazioni aventi a scopo la promozione culturale, l'assistenza e beneficenza e la protezione civile ed ambientale si considera connessa con il mandato elettivo.

TITOLO V – GARANZIE

(CAPO I – IL DIFENSORE CIVICO)

Art. 26 Il Difensore civico

1. E' assicurata ai cittadini la tutela non giurisdizionale del Difensore civico, organo indipendente ed imparziale che vigila sul corretto svolgimento dell'attività amministrativa ed interviene nei confronti di provvedimenti, atti, fatti, comportamenti ritardati, omessi o comunque irregolarmente compiuti dal Comune.

2. Il Difensore civico esercita le sue funzioni su richiesta dei cittadini singoli o associati oppure di propria iniziativa, a garanzia dell'imparzialità, della trasparenza e del buon andamento dell'azione amministrativa, nonché dei diritti di partecipazione riconosciuti da questo Statuto.

3. Le funzioni di difensore civico vengono esercitate mediante affidamento in convenzione al difensore civico provinciale.

TITOLO VI - ORDINAMENTO ED ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI

Art. 27 Principi

1. L'ordinamento degli uffici si ispira a principi di efficienza organizzativa, di decentramento organizzativo, gestionale e operativo, nonché di economicità di gestione e di responsabilità personale, allo scopo di conseguire la massima efficacia nei risultati e la ottimizzazione dei servizi resi alla comunità.

2. L'organizzazione e il funzionamento delle strutture devono rispondere ad esigenze di trasparenza, di partecipazione e di agevole accesso dei cittadini all'informazione e agli atti del Comune.

3. L'assetto organizzativo si informa ai criteri della gestione per obiettivi, del collegamento fra flussi informativi e responsabilità decisionali, della corresponsabilizzazione di tutto il personale per il perseguimento degli obiettivi, della verifica dei risultati conseguiti, dell'incentivazione collegata agli obiettivi raggiunti e alla crescita della qualificazione professionale.

Art. 28 Forma di gestione amministrativa

1. Fatto salvo quanto previsto dai commi 3 e 4 del presente articolo, al Segretario comunale spetta la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa del Comune, compresa l'adozione degli atti che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo.

2. Fatto salvo quanto previsto dai commi 3 e 4 del presente articolo, il Segretario è responsabile del risultato dell'attività svolta dal Comune, della realizzazione dei programmi e dei progetti affidati in relazione agli obiettivi, dei rendimenti e dei risultati della gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, incluse le decisioni organizzative e di gestione funzionale del personale.

3. Alcune delle funzioni di cui al comma 1, possono essere attribuite, nei limiti stabiliti dalla legge, a dipendenti, che assumono la responsabilità di cui al comma 2 in relazione alle specifiche competenze conferite.

4. Gli articoli 30 e 31 del presente Statuto, attribuiscono alcuni degli atti connessi all'esercizio delle funzioni di cui al comma 1 alla competenza ed alla responsabilità rispettivamente del Sindaco e della Giunta.

Art. 29 Organizzazione

1. Il Comune, con regolamento, definisce l'articolazione della propria struttura organizzativa.

2. La Giunta comunale, sulla base dell'articolazione organizzativa del Comune:

- a) attribuisce le funzioni di cui all'articolo 28 comma 3;
- b) individua la competenza all'adozione degli atti inerenti le funzioni di cui all'articolo 28 commi 1 e 3;
- c) individua le responsabilità in ordine ai diversi procedimenti di competenza del Comune;
- d) chiarisce i limiti alla delega delle competenze di cui alle lettere a), b) e c) del presente comma.

3. Il Sindaco nomina i preposti alle strutture organizzative dell'Ente, cui competono le funzioni di cui al comma 2 lettera a) e per quanto non di competenza del Segretario, l'adozione degli atti di cui al comma 2 lettera b) ed i poteri e le responsabilità di cui al comma 2 lettera c).

4. La Giunta, con gli strumenti di programmazione, assegna obiettivi al segretario comunale ed ai preposti alle strutture organizzative cui siano attribuite funzioni e atti di gestione, unitamente alle risorse finanziarie, umane e strumentali necessarie per il rispettivo conseguimento.

Art. 30 Atti di natura tecnico gestionale di competenza del Sindaco

1. Il Sindaco adotta gli atti di natura tecnico gestionale ad esso espressamente rimessi dalla legislazione vigente.

2. Al Sindaco, qualora non espressamente vietato dalla legge, è inoltre attribuita la competenza a:

- a) rilasciare le autorizzazioni;
- b) adottare le ordinanze;
- c) stipulare gli accordi ed i contratti;
- d) adottare gli ordini di servizio nei confronti del Segretario comunale;
- e) adottare gli ulteriori atti di natura tecnico gestionale ad esso espressamente riservati dai regolamenti.

3. Gli atti di cui al comma 1 e di cui al comma 2 lettere a), b), c) ed e) attribuiti al Sindaco in qualità di capo dell'Amministrazione, possono essere delegati ad Assessori o al segretario comunale o ad altri funzionari preposti alle strutture organizzative, mediante apposito atto specificante la durata ed i limiti della delega.

4. Il Sindaco o gli Assessori, nell'adozione degli atti di natura tecnico gestionale di cui al

presente articolo, si avvalgono della collaborazione del Segretario comunale e degli Uffici, che rilasciano i pareri ad essi richiesti e garantiscono comunque l'efficace ed efficiente svolgimento del procedimento, sino all'emanazione dell'atto conclusivo.

Art. 31 Atti di natura tecnico gestionale di competenza della Giunta

1. La Giunta comunale, ove non diversamente disposto:
 - a) gestisce il fondo spese di rappresentanza;
 - b) delibera i ricorsi e gli appelli del Comune, nonché la rispettiva costituzione nell'ambito di giudizi promossi da terzi;
 - c) fatte salve le competenze attribuite al Consiglio, approva i progetti di opere pubbliche, le relative varianti e le perizie per i lavori di somma urgenza;
 - d) affida gli incarichi professionali e le collaborazioni esterne;
 - e) concede i sussidi o i contributi comunque denominati;
 - f) fatte salve le competenze attribuite al Consiglio, concede a terzi l'uso di beni e la gestione dei servizi;
 - g) definisce i criteri per l'individuazione dei soggetti da invitare ai confronti ove per espresse disposizioni di legge si possa procedere prescindendo da confronti comunque denominati;
 - h) nomina le commissioni giudicatrici di gara o di concorso;
 - i) adotta gli ulteriori atti di natura tecnico gestionale ad essa espressamente riservati dai regolamenti.
2. La Giunta comunale, con propria deliberazione adottata all'unanimità, può delegare le competenze di cui al comma 1 al Segretario comunale o a soggetti preposti ad una struttura organizzativa del Comune.
3. Alla Giunta, nell'adozione degli atti di natura tecnico gestionale di cui al comma 1, è assicurata la collaborazione del Segretario comunale e degli Uffici, che esprimono i pareri ad essi rimessi dall'ordinamento vigente sulle proposte di deliberazione e garantiscono comunque l'efficace ed efficiente svolgimento del procedimento, sino all'emanazione dell'atto conclusivo.

Art. 32 Il Segretario comunale

1. Il segretario comunale attua le direttive ed adempie ai compiti affidatigli dal Sindaco, dal quale dipende funzionalmente.
2. Il segretario comunale è il funzionario più elevato in grado del Comune, è capo del personale ed ha funzione di direzione, di sintesi e di raccordo della struttura burocratica con gli

organi di governo.

3. Il segretario comunale, oltre alle funzioni di cui all'articolo 30, comma 3 e all'art. 31 commi 2 e 3:

a) partecipa alle riunioni del Consiglio comunale e della Giunta comunale e ne redige i verbali apponendovi la propria firma;

b) coordina le strutture organizzative del Comune, cura l'attuazione dei provvedimenti e provvede per la loro pubblicazione ed ai relativi atti esecutivi;

c) presta alle strutture organizzative consulenza giuridica, ne coordina l'attività e in assenza di disposizioni regolamentari al riguardo, dirime eventuali conflitti di competenza;

d) in assenza di disposizioni è responsabile dell'istruttoria di tutti gli atti rimessi alla competenza del Comune, fatta salva la possibilità di attribuire ad altri soggetti le responsabilità di alcune tipologie di procedimento;

e) roga i contratti nei quali l'Ente è parte e autentica le sottoscrizioni nelle scritture private e negli atti unilaterali nell'interesse del Comune;

f) esercita ogni altra attribuzione affidatagli dalle legge, dallo Statuto e dai regolamenti vigenti.

4. Con regolamento sono disciplinati i rapporti di coordinamento tra il segretario e i preposti alle strutture organizzative, distinguendone le responsabilità e salvaguardando la reciproca professionalità.

Art. 33 Presidenza delle commissioni giudicatrici di concorso per assunzioni di personale.

1. Fatto salvo quanto previsto dalla legge per le modalità di copertura del posto di segretario comunale, le commissioni giudicatrici di concorso sono presiedute dal segretario comunale o da chi ne fa le funzioni.

Art. 34 Rappresentanza in giudizio

1. Il Sindaco, di norma, rappresenta il Comune in giudizio, in esecuzione di specifiche deliberazioni di autorizzazione della Giunta, per resistere a liti intentate avverso atti del Comune o promosse dallo stesso.

2. Per gli atti di natura tributaria locale il funzionario responsabile del tributo, qualora nominato dalla Giunta, rappresenta il Comune in giudizio.

3. Il patrocinio in giudizio può essere esercitato da personale comunale, qualora previsto da specifiche disposizioni di legge.

TITOLO VII - ATTIVITA'

CAPO I – PRINCIPI GENERALI

Art. 35 Enunciazione dei principi generali

1. Il Comune osserva i principi di imparzialità, leale collaborazione, libera concorrenza, sussidiarietà e proporzionalità.
2. L'attività del Comune è retta dai criteri di semplicità, economicità, efficacia, trasparenza e pubblicità.
3. Il Comune nell'adozione di atti di natura non autoritativa agisce secondo le norme di diritto privato salvo che la legge disponga diversamente.

Art. 36 Convocazioni e comunicazioni

1. Le convocazioni alle sedute e le altre comunicazioni ai soggetti che partecipino alle attività istituzionali del Comune, possono essere effettuate mediante l'utilizzo di mezzi telematici, nei casi in cui l'ordinamento riconosca agli stessi pieno valore legale.
2. Con regolamento sono disciplinate le modalità di attuazione del comma 1.

Art. 37 Pubblicazione degli atti generali e delle determinazioni

1. Fermo restando quanto previsto dall'ordinamento in merito alle modalità ed agli effetti della pubblicazione delle deliberazioni e salvo che la legge non disponga diversamente, le determinazioni e le ordinanze sono pubblicate per dieci giorni, anche in sunto o per oggetto, all'albo comunale o all'albo informatizzato.
2. Con regolamento possono essere disciplinate la modalità di attuazione del comma 1.

Art. 38 Diritto di accesso agli atti ed alle informazioni

1. Con regolamento sono disciplinate modalità e termini per l'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi ed alle informazioni da parte degli interessati, singoli o associati, dei cittadini, dei Consiglieri comunali, dei componenti delle Commissioni e delle Consulte e dei Revisori dei conti.
2. L'accesso ai documenti amministrativi non può essere negato ove sia sufficiente fare ricorso al potere di differimento.

CAPO II – L'ATTIVITA' NORMATIVA

Art. 39 I Regolamenti

1. Il Comune ha potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione, dello svolgimento e della gestione delle proprie funzioni ed approva i regolamenti previsti da leggi della Provincia, della Regione e dello Stato.

2. I regolamenti comunali sono approvati dal Consiglio comunale con la maggioranza dei Consiglieri assegnati.

3. Il Comune conserva in apposito archivio i regolamenti vigenti, favorendo la consultazione e l'estrazione di copia da parte di chiunque.

Art. 40 Le ordinanze

1. Il Sindaco, quale capo dell'Amministrazione comunale, nei casi previsti dalla legge o dai regolamenti, può emanare ordinanze anche a carattere normativo.

2. Il Sindaco, quale Ufficiale di governo, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, adotta provvedimenti contingibili ed urgenti in materia di sanità e di igiene, edilizia e polizia locale, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini.

Art. 41 Sanzioni amministrative

1. La violazione dei regolamenti e delle ordinanze comunali, comporta, nei casi non disciplinati dalla legge, l'applicazione delle sanzioni amministrative determinate dal Comune con proprie disposizioni regolamentari, entro i limiti previsti dall'ordinamento.

CAPO III - IL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO

Art. 42 Procedimento amministrativo

1. L'attività amministrativa del Comune è regolata secondo quanto previsto dalla legge provinciale sul procedimento amministrativo.

2. Il Comune individua il termine entro il quale ciascun procedimento deve concludersi. Qualora non previsto espressamente, esso si intende di 90 giorni.

3. Il Comune favorisce la stipulazione con gli interessati di accordi sostitutivi del

provvedimento. La sostituzione del provvedimento con un accordo è sempre consentito salvo che non vi sia un divieto previsto dalla legge, dallo Statuto o da regolamento. In caso di sostituzione del provvedimento con un accordo si applicano le norme che regolano l'adozione dell'atto sostituito, ivi compresi la motivazione, i controlli e le forme di pubblicità.

Art. 43 Istruttoria pubblica

4. Nei procedimenti amministrativi concernenti la formazione di atti normativi o amministrativi di carattere generale e salvo il rispetto delle norme stabilite per ciascuno di essi l'adozione dell'atto finale può essere preceduta da istruttoria pubblica intesa quale occasione di confronto, verifica, acquisizione di elementi utili.

5. La comunicazione è formulata per avviso pubblico ed annuncio all'albo pretorio del Comune.

6. Con regolamento il Comune disciplina le modalità di svolgimento, le forme di pubblicità e i termini entro i quali deve concludersi l'istruttoria pubblica.

Art. 44 Regolamento sul procedimento

1. Il Comune disciplina con regolamento :

- a) le modalità per garantire ai soggetti interessati un'adeguata partecipazione;
- b) le modalità di risoluzione dei conflitti di competenza e le forme di collaborazione tra i responsabili di singole fasi o subprocedimenti;
- c) ogni altra disposizione ritenuta rilevante ai fini di una corretta gestione dei procedimenti.

2. Il Comune favorisce la sottoscrizione degli accordi tesi ad un'efficiente gestione dei procedimenti amministrativi per i quali sia previsto il coinvolgimento di più Enti.

CAPO IV - INTERVENTI ECONOMICI

Art. 45 Principi

1. Il Comune, per promuovere lo sviluppo culturale, sociale ed economico della popolazione, ha facoltà di intervenire anche in relazione a ambiti o materie non rientranti nella propria diretta competenza.

2. I criteri per la concessione di benefici economici, sussidi o contributi comunque denominati, sono determinati dal regolamento nel rispetto dell'ordinamento vigente ed in

particolare della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato.

TITOLO VIII – CONTABILITA' E FINANZA

Art. 46 *Linee programmatiche*

1. Il Sindaco neo eletto, entro 90 giorni dalla proclamazione, sentita la Giunta comunale, definisce le linee programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare durante il mandato e le riporta in un documento, eventualmente dettagliato per programmi, nel quale indica le linee strategiche dell'Amministrazione in relazione ai bisogni della Comunità.

2. Il Consiglio comunale è convocato per l'approvazione di tale documento non prima di 15 giorni dall'invio della proposta ai Consiglieri.

3. Il documento approvato è trasmesso al Consiglio delle Autonomie locali.

4. Le linee programmatiche di mandato sono adeguate dal Consiglio comunale, su proposta del Sindaco, della Giunta comunale o di un quinto dei Consiglieri, solo a seguito di sopravvenuti fatti o esigenze emersi in ambito locale.

5. Il Consiglio, in occasione della ricognizione dello stato di attuazione dei programmi, verifica la realizzazione da parte di Sindaco e Assessori delle linee programmatiche di mandato ed eventualmente ne dispone l'adeguamento.

6. Al termine del mandato, il Sindaco presenta al Consiglio, che ne prende atto, una relazione finale circa l'attuazione delle linee programmatiche di mandato.

Art. 47 *Programmazione finanziaria - controllo*

1. Il Consiglio comunale, tenuto conto delle linee programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare durante il mandato, approva gli strumenti di programmazione finanziaria ad esso rimessi dall'ordinamento vigente ed in particolare:

a) la relazione previsionale e programmatica, comprensiva del programma generale delle opere pubbliche;

b) il bilancio di previsione pluriennale;

c) il bilancio di previsione annuale.

2. La Giunta comunale relaziona al Consiglio sullo stato di attuazione dei programmi.

3. La Giunta propone all'approvazione del Consiglio il rendiconto della gestione:

a) fornendo informazioni sull'andamento finanziario, economico e patrimoniale del Comune, nonché sui programmi realizzati ed in corso di realizzazione;

b) evidenziando i risultati socialmente rilevanti prodotti dal Comune;

c) valutando l'impatto delle politiche sociali e dei servizi sul benessere e sull'economia insediata.

4. Il bilancio annuale di previsione ed il rendiconto della gestione non possono essere approvati, nemmeno in seconda votazione, se alle sedute del Consiglio a ciò deputate non siano presenti più della metà dei consiglieri in carica.

Art. 48 Gestione - controllo

1. La Giunta comunale definisce gli strumenti di gestione, assicurando che l'attività del Comune sia organizzata con efficienza ed economicità, per il perseguimento di obiettivi funzionali ai programmi approvati dal Consiglio.

2. Con il controllo di gestione, mediante un costante processo di verifica e correzione dell'attività posta in essere dal Comune, è garantita una corretta ed economica gestione delle risorse pubbliche ed il conseguimento degli obiettivi assegnati ai soggetti incaricati della gestione.

3. La verifica del raggiungimento dei risultati rispetto agli obiettivi, fornisce gli elementi di giudizio per la valutazione dei responsabili ai quali è stata affidata la gestione delle risorse del Comune.

4. Il regolamento di contabilità definisce i criteri generali per l'esercizio delle funzioni di controllo di cui al presente articolo.

Art. 49 La gestione del patrimonio

1. I beni patrimoniali del Comune possono essere concessi in comodato d'uso gratuito esclusivamente per motivi di pubblico interesse.

2. I beni patrimoniali disponibili possono essere alienati, quando la loro redditività risulti inadeguata al loro valore, si presentino opportunità di trasformazioni patrimoniali o sia necessario provvedere in tal senso per far fronte, con il ricavato, ad esigenze finanziarie straordinarie dell'Ente.

3. Con regolamento sono determinate le modalità di attuazione del presente articolo.

Art. 50 Servizio di tesoreria

1. Il Comune si avvale di un servizio di tesoreria.

2. L'affidamento del servizio è effettuato, sulla base di una convenzione, deliberata in conformità all'apposito capitolato speciale d'appalto.

3. Nei limiti riconosciuti dalla legge, il Consiglio comunale definisce le modalità di riscossione volontaria o coattiva delle entrate tributarie, patrimoniali e assimilate.

Art. 51 Il revisore dei conti

1. Il revisore dei conti svolge le funzioni attribuite dalla legge e dallo Statuto con la collaborazione degli Uffici del Comune.
2. Il Sindaco può invitare/richiedere la presenza del revisore dei conti alle sedute della Giunta e del Consiglio per relazionare su specifici argomenti;
3. Il revisore dei conti può comunque partecipare alle sedute del Consiglio comunale.

TITOLO IX - I SERVIZI PUBBLICI

Art. 52 Norme generali

1. I servizi pubblici locali sono disciplinati dalla legge regionale e dalla legge provinciale, nel rispetto degli obblighi della normativa comunitaria.
2. La gestione dei servizi pubblici locali, in qualsiasi forma effettuata, si ispira ai principi di eguaglianza, imparzialità, continuità, partecipazione, efficienza ed efficacia.
3. La scelta delle forme organizzative di gestione dei servizi pubblici, tra quelle consentite dalla normativa vigente, deve essere preceduta dalla valutazione dell'adeguatezza dell'ambito territoriale comunale sotto il profilo dell'economicità e dell'efficienza, dovendo, in caso contrario, essere privilegiate forme di gestione intercomunale.
4. Le funzioni di vigilanza e di controllo nei confronti dei soggetti cui è affidata la gestione dei servizi pubblici è svolta dal Comune, anche in forma associata, attraverso strutture specificamente qualificate.
5. La determinazione delle tariffe dei servizi pubblici deve essere ispirata al principio della copertura dei costi di gestione e deve essere accompagnata da una relazione sulla valutazione dei costi e dei ricavi di gestione previsti, nonché sul tasso di copertura dei costi dei servizi.

Art. 53 Tariffe

1. L'istituzione delle tariffe relative all'utilizzo di beni e servizi pubblici e i relativi aggiornamenti, spettano alla Giunta comunale in coerenza con gli indirizzi di programmazione finanziaria.
2. Spetta al Consiglio comunale la determinazione delle tariffe relative ai servizi pubblici locali nei seguenti casi:
 - a) servizi gestiti in forma indiretta, qualora la tariffa costituisca parte essenziale del contratto di servizio;
 - b) in ogni caso, qualora la determinazione delle tariffe sia rimessa dalla legge ai regolamenti comunali.
3. Le tariffe sono deliberate entro il 31 dicembre antecedente l'anno di loro decorrenza e comunque entro i termini di approvazione del bilancio di previsione dell'esercizio cui si riferiscono.
4. Si prescinde dal termine di cui al comma 3 per le tariffe determinate in seguito all'assunzione di nuovi servizi pubblici .

5. L'incremento delle tariffe non ha effetto retroattivo.

TITOLO X - DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 54 Revisioni dello statuto

1. Per revisione dello Statuto si intende sia l'adozione di un testo integralmente nuovo, che la parziale modifica dell'articolato vigente.

2. Lo Statuto è deliberato dal Consiglio Comunale con il voto favorevole dei due terzi dei Consiglieri assegnati; qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta in due successive sedute da tenersi entro trenta giorni e lo Statuto è approvato se ottiene per due volte consecutive la maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati

3. La deliberazione di abrogazione totale dello Statuto produce effetti solo a seguito dell'entrata in vigore di un nuovo Statuto.

Art. 55 Norme transitorie

1. Per i procedimenti non ancora conclusi alla data di entrata in vigore del presente Statuto continua ad applicarsi la disciplina previgente.

2. Le disposizioni di cui agli articoli 15 comma 1 e 24 comma 3, trovano applicazione con riferimento alle elezioni, nomine e designazioni effettuate successivamente alla data di entrata in vigore di questo Statuto.

Art. 56 Disposizioni finali

1. Lo Statuto, dopo l'approvazione, è pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione, affisso all'albo pretorio del Comune per trenta giorni consecutivi, nonché inviato in copia, non appena esecutivo, alla Giunta regionale ed al Commissario del Governo della Provincia autonoma di Trento.

2. Lo Statuto entra in vigore il trentesimo giorno successivo alla sua affissione all'albo pretorio del Comune.